

Teatro dialettale/ "La Compagine"

Tira aria nuova in palcoscenico

Stasera "E sgnor Lò" a Bagnacavallo

di Andrea Treré

RAVENNA - Esiste in Romagna, nell'ambito del teatro vernacolare; una "saga" familiare iniziata oltre mezzo secolo fa, da un attore ora quasi novantenne, ma in attività fino a pochi anni fa, il cui nome è divenuto giustamente leggendario: Mario Parmiani. Da lui sono discese due generazioni di attori ed autori tra i più prolifici e più qualitativi del nostro teatro, i figli Arturo, fondatore del gruppo "La Rumagnola" di Bagnacavallo, e Giuseppe, fondatore de *La Compagine* di S. Lorenzo di cui parleremo in specifico, e nella quale stanno continuando con grandi risultati la tradizione di famiglia, i figli Paolo e Giovanni. Giuseppe Parmiani fonda la "Compagine" nella seconda metà del 1973, mettendo in scena un autore "classico" del nostro teatro vernacolare, ma già dal 1978 cominciò a rivelarsi il talento di autore di Paolo Parmiani, all'epoca 22enne, con un primo esperimento di rinnovamento della tradizionale farsa romagno-

la, il testo infatti aveva un titolo davvero inusuale: *La cumegia? St'etra volta*. Nello stesso tempo Paolo Parmiani rivelava il suo talento anche attraverso uno spettacolo in cui agiva da solista e in cui si cimentava anche alla chitarra e come autore musicale, una performance dal titolo *Ela vera quel ch'i dis?*, replicata per ben undici anni fino all'89. Nel frattempo *La compagine* si preparava al definitivo salto di qualità: dopo la messa in scena di alcuni atti, unici, in cui anche Gianni Parmiani rivelava buone caratteristiche come autore, ecco arrivare il 1982 e la messa in scena de *L'insogn* di Bruno Marescalchi, un testo minore della produzione marescalchiana, in cui il gruppo prosegue nel suo teatro di ricerca sul versante romagnolo. *L'insogn* infatti, è un testo di notevole fascinazione onirica, il che lo sposta assai dai consueti canoni della commedia romagnola, e desterà le lodi unanime del pubblico e della critica, soprattutto per le notevoli difficoltà di esecuzione. Dal 1982, quindi, il cammino de *La compagine*, che ormai è errato definire di S. Lorenzo, in quanto quasi tutti i suoi componenti hanno nel frattempo lasciato il pae-

lo d'origine, è costantemente in discesa, accompagnati da crescenti consensi e riconoscimenti, come ad esempio alla rassegna vernacolare "Teatroinsieme" di Faenza, di cui *La Compagine*, vincerà ben tre edizioni. Arriviamo così al 1989, quando Paolo Parmiani mette in scena la prima parte di una trilogia da lui ideata e rivlta nuovamente a un discorso di ricerca. E' la volta quindi di *Una storia da poch*, un testo dal chiaro sapore pirandelliano, in cui gli attori emergono fisicamente da mezzo al pubblico dovendo sostituire un gruppo che non arriva, e si trovano quindi sul palcoscenico recitando se stessi, la vita coniugale di una coppia, le frustrazioni di una vita anonima, fino al punto che il direttore di scena, pur di salvare la recita, non

A lato un'immagine di uno spettacolo de "La Compagine", la compagnia fondata a San Lorenzo di Lugo da Giuseppe Parmiani nel 1973. Adesso vi lavorano i figli Paolo e Giovanni. La compagnia si distingue per la novità dei testi rispetto ai canoni tradizionali



esita a trasformare in personaggi una donna delle pulizie e un'attrezzista. Come si può notare quindi, finalmente un tentativo riuscito di dare una scossa alle paludose acque del nostro teatro vernacolare. Nel 1990 arriva l'allestimento di *Patatrac! La Rumagnola int'i trocal*, un testo in cui la recitazione va a braccetto con la musica, sempre di Paolo Parmiani, e la danza, a conferma di uno straordinario eclettismo raggiunto dagli attori di questo gruppo. Questo testo è rivoluzionario intanto perchè non si assiste ai soliti decrepiti luoghi comuni della commedia romagnola: sentenze moraleggianti messe in bocca a vecchi contadini, lamentazioni sulla miseria o su "com era bello una volta", o sperticati ed inverosimili elogi sulla romagnolità.

Qui invece, si rappresenta, attraverso uno sviluppo di macchiette e di gags, cosa invece è la Romagna più vicina al "villaggio globale" di cui da anni si discute, più disincantata e certamente, comunque, più reale. In questo caso, quindi, si assiste da parte di un gruppo dilettantesco, a un tentativo di raccontare la Romagna assai vicino, perlomeno nelle intenzioni, a quanto da anni sta facendo Marco Martinelli con le Albe. La trilogia "sperimentale" si è conclusa appena l'anno scorso con *E sgnor Lò*, in concomitanza con i festeggiamenti del ventennale della compagnia, la cui fama ora è estesa anche al di là dei confini romagnoli. Non rimane ora altro che citare i nomi degli attori di questo gruppo, tutti giovani (finalmente) e preparati al

punto da poter tranquillamente tenere testa a confronti con professionisti: oltre ai già citati Paolo e Giovanni Parmiani, Paola Della Casa, Bruno Nichele, Mauro Dal Prato, Riccardo Ruffini e Chiara Ricci Curbastro. Ovviamente molti altri nomi hanno fatto parte del gruppo in passato, e fra questi, a titolo di curiosità, citiamo la presenza, in anni giovanilissimi, di Gian Ruggero Manzoni, sanlorenzese verace, ora più noto come poeta e romanziere, e i cui passati "attoriali" sono rintracciabili nelle impeccabili letture di poesia che egli tiene al "Mercatino della poesia" di Ravenna in numerose altre occasioni. Per concludere, appuntamento questa sera al Teatro Goldoni di Bagnacavallo alle 20, 30, con la Compagine in *E sgnor Lò*.